

L'INTERVISTA

Sangalli: «Il pacchetto Visco non funzionerà»

Il presidente di Confcommercio: ridurre le imposte è prioritario

ANTONIO TROISE

ROMA. «Ha ragione Prodi, per combattere l'evasione e l'elusione fiscale ci vuole tempo e pazienza. Anche perché si tratta di un fenomeno che interessa tutta la società». Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, non ci sta a salire da solo sul banco degli imputati dopo il «je accuse» del premier contro gli evasori. «Se è vero che l'economia sommersa vale 200 miliardi di euro all'anno, allora si tratta di un problema che riguarda tutti».

Però gli autonomi dichiarano poco più di 26mila euro all'anno.

«Ho letto anch'io queste cifre. Ma ci sono anche quelle relative alla seconda o terza attività dei lavoratori dipendenti, solitamente in nero. E poi, date le dimensioni del nero nella nostra economia, bisognerebbe guardare anche al rosso con cui si chiudono i bilanci di molte, troppe società di capitali. C'è l'evasione ma ci sono anche le forme più sofisticate di elusione».

Anche lei si presta al gioco dello scaricabarile?

«No. Voglio piuttosto dire che non regge l'equazione secondo la quale lavoro autonomo e la piccola impresa sarebbero i protagonisti di riferimento di questo fenomeno. La lotta all'evasione e all'elusione va fatta a 360 gradi. E con una strategia adeguata».

Che cosa bisognerebbe fare?

«È importante rafforzare i controlli. Ma lo è altrettanto mettere a punto un sistema con regole stabili. E semplici. Mentre alcune norme del pacchetto Visco, come la reintroduzione dell'elenco clienti-fornitori e l'invio telematico degli scontrini, vanno nella direzione opposta. E creano problemi alla tutela della privacy».

Sia sincero: si sente con la coscienza a posto sul fronte della lotta all'evasione?

«Potrei risponderle ripetendo le frasi della mia ultima relazione all'assemblea di Confcommercio, nelle quali sottolineavo l'esigenza di contrastare duramente questo fenomeno. Noi rappresentiamo aziende «emerse», che soffrono per la concorrenza sleale di chi opera al nero. Sul principio che tutti devono pagare siamo d'accordo. Ma c'è una condizione da rispettare».

Quale?

«Non ci può essere la politica dei due tempi: si devono ridurre le imposte e contestualmente combattere l'evasione e l'elusione fiscale. Insomma, non solo pagare tutti per pagare meno, ma anche pagare meno per pagare tutti».

